

LA FORMAZIONE CONTINUA IN SANITA'

La formazione continua e' lo strumento di orientamento e di aggiornamento dei professionisti sanitari per concorrere al raggiungimento delle prioritá d'interesse del Servizio Sanitario e le cui aree di riferimento dell'offerta formativa riguardano: la qualità dei sistemi e dei processi clinico-assistenziali, l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie nei LEA, i sistemi di valutazione, verifica e miglioramento dell'efficienza ed efficacia, gli aspetti relazionali (comunicazione interna, esterna con il paziente), l'umanizzazione delle cure e la conoscenza in tema di competenze specialistiche specifiche di ciascuna professione, la specializzazione e l'attività ultraspecialistica.



OBIETTIVI

Riportare ai professionisti, direttamente o indirettamente coinvolti, le tematiche dello screening per un miglioramento delle conoscenze ma anche per creare un gruppo solidale capace di incidere direttamente sulla conformazione e sulla dinamica del gruppo di lavoro.

L'AUDIT CLINICO

Definizione di audit clinico

(DGS n. 5961 del 5/6/2007 Regione Lombardia Oggetto ECM CPD Indicazioni operative per la progettazione di interventi di formazione sul campo)

Attività di verifica di tipo professionale, basata sulla documentazione clinica, volta a valutare in base a criteri predefiniti, le azioni compiute in contesti e in tempi determinati. Va condotta secondo modalità sistematiche e standardizzate ed è finalizzata al miglioramento della qualità dell'assistenza, attraverso una revisione dei processi adottati e/o degli esiti clinici ottenuti in specifiche categorie di pazienti attraverso il confronto rispetto a standard concordati.



Nella nostra realtà l'audit clinico dura un anno ed attribuisce crediti formativi ECM ai componenti .

MATERIALI E METODI



ALL'AUDIT CLINICO

Alla fine del 2008, nelle riunioni periodiche dell'U.O., veniva posta l'esigenza di strutturare, in un contesto più ampio, lo sforzo formativo messo in campo negli anni precedenti in modo tale da continuare a promuovere il miglioramento della performance ma anche iniziare a considerare le attività lavorative come occasioni organizzate di apprendimento continuo, contestuali all'esperienza professionale. Le diverse funzioni insite nell'attività di screening comprendono, infatti, tutti gli aspetti dell'offerta formativa, come più sopra specificati.

DAL CORSO

Il percorso formativo intrapreso dal Servizio Medicina Preventiva nelle Comunità, in particolar modo dall'USS che gestisce gli screening, è partito in forma consolidata nel 2007 sia con un triplice corso sull'andamento e sulla valutazione degli screening (tumore della cervice, tumore della mammella e tumore del colon-retto) che con la realizzazione di tre gruppi di miglioramento nell'ambito della formazione continua in medicina. Tale struttura formativa (corsi specifici e gruppo di miglioramento) è stata mantenuta anche l'anno successivo.



RISULTATI

DAL 2009

Dall'Analisi Survey GISMa (gestito dagli operatori del Centro Screening) al reciproco scambio di conoscenze tra gli operatori del gruppo di lavoro

Confronto/analisi in 2 riunioni collegiali (semestrali) su: modalità di lavoro, risultati e qualità degli interventi, revisione dei processi adottati

Gruppo di lavoro: Medici ed operatori sanitari ASL e AO: radiologi, TRM, Anatomo patologi, Citologi Dal 2009 in poi allargato a: Senologi, chirurghi plastici, oncologi, psicologi...



CONCLUSIONI

Una pratica formativa che presuppone una riflessione sull'esperienza lavorativa associata all'epidemiologia, alla centralità dell'utente, al governo sanitario (prevenzione dell'errore, evidence based medicine) è una scommessa gestionale di non poca fatica, in particolar modo all'inizio del percorso quando è necessario superare la barriera che a volte contrappone l'aspetto gestionale da quello clinico. Peraltro, nel mettere insieme linguaggi distinti che cominciano a parlarsi e confrontarsi, il terreno dello screening è molto fertile: si pensi al condividere e consolidare un iter, già dall'origine diverso, come quello da sano a malato, al valutare in termini di miglioramento qualitativo le proprie performance facendolo diventare anche un percorso di arricchimento culturale e al miglioramento dell'affiatamento di un costituendo gruppo di lavoro. I diversi apporti e contributi sono andati accrescendo nel tempo consentendo, a breve, di aprire l'audit all' "esterno", come, per esempio, alle associazioni di volontariato e di invitare, budget permettendo, esperti di altra provenienza: linguaggi diversi che si parlano.